

TENSIONE

Padoan: o le urne o le riforme Oggi Draghi in Bankitalia

Visco spinge forte sull'urgenza della ripresa



In cifre

Debito pubblico

Il debito pubblico è salito dal 116% del Pil al 133%, ma quello delle famiglie e delle imprese per la prima volta è sceso

FINE MANDATO

Per il dopo Visco, si fanno i nomi di Rossi, attuale dg, o dello stesso Padoan

Olivia Posani
* ROMA

I MERCATI questa volta non rincorrono le frenesie politiche e ci regalano un giorno di tregua. Addirittura Piazza Affari, dopo il capitolombolo di lunedì, è l'unica in Europa a chiudere in rialzo: +0,15%. Merito dello sprint di Italgas e dei marchi del lusso. Ma l'autunno caldo che abbiamo di fronte, l'intreccio pericoloso tra legge di bilancio e rebus elezioni sono un dato di fatto. Così come sono un dato di fatto la Brexit e il lungo anno elettorale che ha di fatto bloccato l'Europa: nella primavera 2017 si è votato in Olanda e in Francia. In autunno si voterà in Germania e probabilmente in Italia. È la situazione globale che preoccupa Pier Carlo Padoan: «Sotto ciclo elettorale è difficile fare cambiamenti, sia nel nostro Paese che in quelli vicini». Insomma, spiega il ministro dell'Economia, «siamo tutti d'accordo che l'euro deve adeguarsi, cambiare, migliorarsi. L'Europa deve chiedersi: vogliamo la crescita, ma che tipo di crescita?». Padoan parla di governance

La crescita

La crescita italiana resta inferiore all'1% ed è prevista all'1% nel 2018. In più ci sono i rischi connessi ai problemi delle banche

dell'Ue e di Eurolandia. Si dice d'accordo con la Merkel sostenendo che «questo è un momento propizio per la svolta dell'Europa». Evita così di infilarsi nel dibattito nostrano sulle elezioni anticipate. Ma di fronte a chi preme per tornare subito alle urne, chi denuncia il salto nel buio e chi minaccia, scatta l'ironia. Prendendo la parola a un convegno all'Abi, il titolare di via XX Settembre parla di «un momento di interruzione di un'attività non esattamente tranquilla». E come Carlo Calenda torna sulla polemica dei tecnici al governo: «Scusate, io spesso cito il libro di testo e mi si dice 'se citi il libro di testo non sei un politico', vabbè... Però secondo il libro di testo in una unione monetaria ci vogliono meccanismi di aggiustamento. Finora gli aggiustamenti sono stati troppo costosi in termini di occupazione e di crescita». Invece «in Italia il debito va stabilizzato, ma bisogna soprattutto guardare alla crescita». Crescita, meglio sfida della crescita, saranno le parole che più ricorreranno oggi nelle considerazioni finali di Ignazio Visco in occasione della diffusione della Relazione annuale sul 2016. Fino a ieri sera il governatore di Bankitalia non aveva inserito alcun riferimento alle fibrillazioni politiche italiane. Ma il suo pensiero è noto. Nelle scorse

Lunedì nero

Lo spettro del voto anticipato ha fatto perdere a Piazza Affari lunedì il 2,1 per cento. Ma ieri Milano è stata l'unica Borsa europea a chiudere in rialzo (+0,15 per cento)

settimane aveva ammonito che proprio dall'incertezza arrivano i rischi più elevati per la crescita. Ecco perché il partito del non voto (industriali, sindacalisti, mondo della finanza) continua a sperare che oggi da via Nazionale arrivi un messaggio chiaro. Il timore dei banchieri è anche che le elezioni anticipate facciano riporre nei cassetti dossier importanti sugli istituti di credito in difficoltà. C'è da ricapitalizzare Mps e trovare una soluzione per le banche venete, soprattutto ora che Atlante ha comunicato che non parteciperà a un nuovo salvataggio di Veneto Banca e Popolare di Vicenza.

VISCO parlerà del peso delle sofferenze e di riflesso della capacità delle banche di elargire credito. Le considerazioni finali di oggi sono le ultime del suo primo mandato. E può ottenerne un secondo. Si sa però che i suoi rapporti con Renzi e con Berlusconi non sono idil-



liaci. Ecco perché qualcuno pensa che Salvatore Rossi, attuale direttore generale, possa prendere il suo posto. E qualcuno fa il nome di Padoan. C'è però da dire che Visco può contare su due sponde molto forti: quella del capo dello Stato Mattarella e quella del presidente della Bce Draghi. E ieri mattina si è diffusa la voce che proprio Draghi potrebbe presenziare oggi all'appuntamento in Bankitalia. Così come la presidente della Camera, Laura Boldrini.